



di Gianlisa Savaré

Il Quaderno

INCONTRO CON VIVIAN LAMARQUE



magazzino) nel quartiere Ticinese, arredato con gusto e con tante sedie bianche mano a mano occupate da altre persone, un po' avanti negli anni, come noi del resto.

Il nome non mi era ignoto. Di Vivian Lamarque avevo letto tante belle poesie ed apprezzato brevi scritti che settimanalmente appaiono sul Corriere della Sera: di solito alcune note su Milano e i suoi abitanti.

Dunque, quando Lucia Crespi, organizzatrice di salotti culturali, mi ha invitata ad un incontro con questa scrittrice, vi ho partecipato volentieri, trascinando con me un riottoso marito.

Una sera di novembre, eccomi qui in un ampio seminterrato (forse un ex

Dopo l'accademico quarto d'ora di attesa è comparsa lei: una simpatica signora non tanto alta e rotondetta, con un viso aperto e gentile sotto un caschetto di capelli bianchi. L'accompagnava Rosellina Salemi, giornalista e scrittrice, che ha dialogato con lei.

Il personaggio della serata, quella Vivian Lamarque (questo è il suo cognome da sposata) che volevo conoscere, presentava un suo libro di poesie che ha vinto il premio Strega nel 2023, intitolato "L'amore da vecchia", un titolo che le ami-

che le avevano sconsigliato. Per lei però l'amore ha un significato vasto: può riguardare un "intrepido ciclamino" o l'autobus 90 su cui viaggia spesso. E così la vecchietta può essere bellezza: "capelli color della neve, pelle segnata come corteccia con alcuni che ti vogliono bene e altri che ti cedono il posto in tram". E lei ha rivendicato con brio la sua vecchiezza, da persona che si sente ancora bambina, pur avendo la capacità adulta di andare a fondo nelle cose. È il "fanciullino" del Pascoli ma è anche una persona che risente di un'infanzia non facile che pure racconta apertamente, quasi dovesse ripercorrerla in pubblico per esorcizzarne i traumi. Nipote di un importante pastore valdese, Ernesto Comba, data in adozione a 9 mesi perché, come i fratelli, figlia illegit-

tima, ha avuto una nuova famiglia che le ha voluto bene. Vissuta dunque con due madri, una di cuore e una di pancia; quest'ultima la conoscerà da adulta, a 19 anni. Lei si realizzerà nella famiglia con un figlio che adora e 2 nipoti. La poesia, dai 10 anni in poi, ha caratterizzato tutta la sua vita, trascorsa insegnando italiano e letteratura in scuole private. Sarà Raboni a spingerla a pubblicare le sue opere. Oggi è una delle più note poetesse italiane e durante l'incontro ha letto molte delle sue poesie, tutte di apparente semplicità: attenzione alle cose minute e senso della provvisorietà del vivere, con la coscienza (da vecchia) dell'inevitabile futuro ma col sorriso e l'ironia come nella sua poesia *Post scriptum: "Cremarsi o seppellirsi? / Deve pur esserci una terza via! / Per esempio prendere al volo / un jet o una rondine / volare via..."* ■

CHE DIFFERENZA C'È TRA INFUSI, DECOTTI E MACERATI?

Parlando al telefono con una socia di tisane, l'argomento è caduto sulla differenza tra infusi, decotti e macerati. E proprio lei mi ha chiesto di spiegarla sul giornale perché forse anche altre lettrici non la sanno.

I tipi di tisane possono essere almeno tre: gli infusi, i decotti, i macerati. L'**infuso** deriva dall'estrazione dei principi attivi contenuti nelle parti più delicate di fiori, frutti, parti erbacee



e foglie della pianta officinale mediante immersione per alcuni minuti in acqua precedentemente bollita. Il **decotto** è la bevanda ottenuta facendo bollire più o meno a lungo in acqua le parti legnose, non solo quelle più delicate,

di una o più piante officinali, così da estrarne i principi attivi. Per questo motivo, di solito il decotto va filtrato prima del consumo. Il **macerato** si ottiene invece immergendo le parti sminuzzate di piante officinali in acqua fredda, dove resteranno per diverse ore prima di essere filtrate e consumate fredde. Le tisane possono contenere una sola pianta officinale, ma più spesso sono un mix di più specie. In quest'ultimo caso, vi sarà sempre

una pianta principale, che determina la proprietà della tisana stessa, e una o più piante adjuvanti, che esaltano l'efficacia di quella principale.

ASTUZIE Infissi

Per togliere il giallo dagli infissi bianchi provate a fare così: mescolate ½ bic-



a Quadretti

POLLICE VERDE



Il **gelsomino d'inverno** appare all'improvviso, quando meno te l'aspetti, con la temperatura ancora rigida e le giornate brevi. Verso la fine dell'inverno regala al giardino una splendida fioritura, con miriadi di fiorellini dorati che si aprono prima delle foglie. Cresce rapidamente e si sviluppa con generosità, raggiungendo anche i tre metri di altezza. Se si vuole dargli una forma compatta, è meglio potarlo appena dopo la fioritura, se invece si preferisce lasciarlo libero e selvaggio, basterà appoggiarlo a un robusto sostegno oppure usarlo come tappezzante su muri a secco e scarpate.

Come si cura

Ha poche esigenze, cresce bene in qualsiasi terreno,

prediligendo però quelli mediamente compatti, che contengono sabbia, limo e argilla. Gli piace stare al sole, ma fiorisce anche a mezz'ombra. Pianta frugale, adatta ai terrazzi, non teme il freddo e non ha bisogno di annaffiature frequenti. Per evitare che cresca in modo disordinato e invadente, va potato ogni tre o quattro anni, eliminando i rametti secchi e tagliando gli altri a circa 15 cm da terra.



chiere di candeggiante con $\frac{1}{2}$ bicchiere di bicarbonato di sodio e 4 bicchieri di acqua tiepida. Strofinare l'infuso con una spugna intrisa di questa soluzione e lasciate seccare per 10 minuti, quindi risciacquate e asciugate accuratamente. Lucidateli con alcol denaturato anziché con le cere in commercio.

Per una ripulita veloce, strofinateli con acqua e ammoniaca in parti uguali. Oppure, provate con del selz: deterge e lucida contemporaneamente.

Quando nasce un bambino

L'amica Maria Carla dalla Valtellina mi comunica con gioia e commozione

la nascita di un bambino di nome **Edoardo**, nipotino dell'amica e socia Nives. E aggiunge: "Di questi tempi in cui si parla di calo demografico, di coppie che non vogliono figli, questa notizia è davvero strepitosa. Che siano benedetti questi coraggiosi genitori e il piccolo Edoardo".

All'entusiasta Mariacarla, alla nonna **Nives**, ai bravi genitori auguriamo che gioia e felicità siano le matite colorate con cui Edoardo scriva le pagine più belle della sua vita.



Pino era una persona buona, generosa, leale. Un uomo innamorato della sua bella famiglia e della gioia di vivere che riusciva ad esprimere quotidianamente attraverso tante piccole cose come l'attività in parrocchia, le attenzioni che aveva verso il prossimo.

"È incredibile: è ancora vivo il ricordo del suo letto in ospedale e i suoi occhi che cercavano disperatamente di comunicare con me, visto che dopo l'ultimo ictus non riusciva a farsi capire a parole. E fu allora che mi sono detta che in quelle condizioni uno spirito

libero come lui non si sarebbe adattato a vivere così. Tre giorni dopo non mi ha più risposto" mi racconta sua moglie Rosanna. È morto dopo una breve lotta, quasi in punta di piedi per non dare disturbo.

L'amica Rosanna mi aveva chiesto di pregare per lui e così ho fatto e ho saputo che erano in tanti a pregare per lui. Volevamo tutti che restasse ancora con Rosanna, i suoi figli e con noi. Ma ora prega per noi tu, Pino, che sei arrivato in cima a questa interminabile parete di roccia.

Tu, che sei accanto al Signore.